

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

REFERENDUM VALLIGIANO “bastian contraria”

di Mario Salvetti

«Bastian contraria». Calza a pennello questa espressione per definire una Vallecamonica che esce dalle urne referendarie a pezzi, in forte opposizione rispetto al dato nazionale, che ha visto il no prevalere alla lunga sui sì (61,3% contro 38,7%). Da noi l'unico comune vittorioso resta la solita roccaforte di Cevo, dove il no raggiunge il 57,88% dei consensi.

Le altre percentuali parlano da sole: facendo una media tra i 41 comuni più Pisonne il sì tocca il 66,93% ed il no il 33,07%. In ben quattordici il sì si attesta sopra il 70%: sono Artogne, Borno, Cimbergo, Corteno Golgi, Esine, Incudine, Monno, Paspardo, Piancamuno, Pontedilegno, Prestine, Temù e Vezza d'Oglio.

La maglia nera se la giocano, quasi a pari merito, Vezza d'Oglio con il 79,91% e Berzo Inferiore con il 79,41%.

La Lega ed il centrodestra, se piangono per il voto nazionale, hanno di che gioire per quello camuno, che, tra l'altro, in tutte le ultime consultazioni elettorali, non gli ha mai voltato le spalle.

La Lega ha fatto una campagna elettorale a tappeto, con gazebo, volantinaggi ed

segue a pagina 2

**Cevo: la stirpe dei La Russa
salvata da un militante di sinistra**
(Tullio Clementi, a pag. 4)



SEMPRE A PROPOSITO DI “MORTALITÀ EVITABILE” la valle ancora in maglia nera

di Bruno Bonafini

Ci sono primati che inorgoliscono, altri che fanno toccar ferro. Tra questi ultimi quello sugli “anni di morte evitabile”, ovvero il dato che registra quante persone in età tra i 5 ed i 69 anni sono morte in un dato tempo e territorio per patologie o incidenti che si potevano curare o prevenire, quanti anni ha loro tolto la “morte evitabile” e quanti di questi anni in media sono stati tolti all’insieme della popolazione residente. Calcolo forse un po’ complicato, ma significativo alla fine della capacità di una certa popolazione di provvedere alla sua salute, con i suoi presidi sanitari di cura e di prevenzione, con il suo ambiente, il suo stile di vita e di lavoro, con la sua cultura.

Su questo terreno la nostra ASL camuno-sebina ha totalizzato il dato negativo più alto, 18 giorni per abitante in media, ovvero un numero maggiore di “morti evitabili” (prima dell’età media di decesso in Italia, 76,5). Nella graduatoria delle 188 Aziende sanitarie italiane, stilata dal Ministero della Salute, nel triennio 2000-02 il nostro ambito mostra il dato peg-

«Signore e signori, compatrioti, la patria è il tricolore, ma sono anche gli anziani e gli ammalati: evitate di continuare a danneggiarli evadendo il fisco e inquinando l’ambiente... Meno patriottismo sventolato e urlato, un po’ di più seriamente vissuto». (Franco Cardini)

giore, abbondantemente sotto la media nazionale (11,1), sotto Brescia città (12,2). Così, se Brescia dista 148 posti dal migliore, noi siamo all’ultimo, il 188°, maglia nera insomma.

Se si considera che i tre maggiori fattori di morte evitabile sono da noi i tumori (7,1), gli incidenti stradali (6,0), e le malattie cardiovascolari (3,4), con dati di un terzo superiori rispetto a quelli analoghi della città, c’è sicuramente da riflettere sulle possibilità di recupero dello svantaggio e sui settori di intervento prioritario.

Vi sono aspetti del nostro “essere provincia” difficilmente superabili, penso ad esempio che il nostro Ospedale, pur nella migliore delle ipotesi, pur continuando al massimo l’opera di attrezzamento strumentale e di arricchimento professionale degli operatori, non potrà mai del tutto competere con strutture cittadine destinate ad ambiti più popolosi e meglio dotate finanziariamente. Ma esistono altri aspetti sui quali “lavorare” è ampiamente possibile (e doveroso, stando ai dati). La viabilità è forse l’indicazione più facile: il dato sugli incidenti ci dice del peso negativo di collegamenti insufficienti e inadeguati anche dal punto di vista della sicurezza. Senza che questo sia alibi che giustifichi limiti culturali e di stile di vita, specie tra i giovani, carenza tutta nostra, della quale è difficile incolpare Enti superiori, come per la strada di Valle.

segue a pagina 2

nani, ballerine, boiardi e... onorevoli wanted

di Tomaso Castelli

Oltre allo slogan sull’essere “padroni a casa nostra” (adottato pure dai non pochi che continuano a pagare l’affitto di casa), la “Casa della libertà” è scesa in campo con un altro cavallo di battaglia: la promessa di mandare a casa alcune decine di parlamentari. Ed è proprio su questo “cavallo” che ritorneremo, perché è stato subito assunto (clonato, oseremmo dire) e rilanciato («Noi li manderemo a casa cinque anni prima») dal centrosinistra, che ha così confermato la tendenza alla subordinazione ideale nei confronti dell’avversario, uscendo finalmente dal dubbio amletico di morettiana memoria (“siamo uguali... ma siamo diversi... ma siamo uguali...”).

segue a pagina 5

**Ernes Gatti: protagonista e
testimone della Resistenza**
(Nicola Stivala, a pag. 5)

dalla prima pagina

“bastian contraria”

una pioggia di manifesti abusivi: come sempre un'arroganza micidiale, ma che alla fine ha pagato.

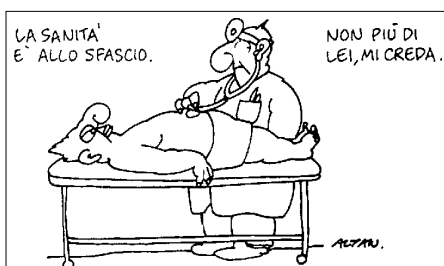
Non ci si deve però nascondere e cercare un alibi dietro la superiorità leghista in termini di mezzi: che abbiano risorse è sicuramente vero, ma tanto lavoro l'hanno fatto (gratis) i militanti di base e il personale politico locale. Basta dare un occhio alle iniziative organizzate.

Incontrare Monica Rizzi (stipendiata egregiamente dalla Regione) alle 7 di mattina di una domenica a montare con le proprie mani il gazebo con attivisti del luogo è una bella immagine di passione, di entusiasmo, di contatto e vicinanza alla realtà. Qualcosa che la gente giustamente approva. Quanti nella sinistra fanno ancora militanza così diretta?

Il Comitato per il “No” di Vallecamonica (tutta l'Unione più i sindacati) ha fatto sì dei volantini ai mercati, ha affisso ben bene i suoi manifesti negli spazi, ma la disparità di militanti e forze umane rispetto agli avversari è un dato di fatto.

L'atteggiamento chiuso dei camuni, la superficialità ed ignoranza con cui si crede a certi slogan contribuiscono non poco a risultati così bulgari, ma «l'assenza della sinistra a presidiare il territorio della Vallecamonica» (così Loris Campetti nel bel reportage pubblicato dal Manifesto il 12 luglio) non aiuta di certo.

«La riorganizzazione federalista dello Stato crea nuovi centri di potere politico e finanziario. Questo processo è stato guidato e verrà gestito da una nuova classe dirigente che si è impadronita sistematicamente della ricchezza sociale e del patrimonio pubblico. Sono i nuovi boiardi “neoliberisti” che dopo Tangentopoli hanno sostituito il ceto politico preesistente e i vecchi monopoli economici. È una nuova classe dirigente trasversale e compenetrata sia all'Ulivo che al Polo... ed è arrogante e pericolosissima». (Sergio Carraro)



dalla prima pagina

la valle ancora in maglia nera...

Ad una situazione economico-culturale rinvia certamente anche il dato sui tumori, che chiama in causa abitudini di vita (alimentazione, consumo di alcool...), ambiente di lavoro e di vita quotidiana (fumi, scarichi industriali, combustioni civili, uso dell'auto...), che spesso le stesse istituzioni preposte faticano a percepire (e a far percepire) come problemi.

Ma limiti significativi ci sono anche nell'approccio di base ai problemi della salute. Infatti, a livello soggettivo, le conoscenze sanitarie di base del singolo e l'attenzione scrupolosa alla propria salute sono in provincia meno elevate che in città (ce lo dice la statistica); ciò comporta una minor propensione alla prevenzione ed agli accertamenti precoci. A livello strutturale (organizzativo), il ruolo dei medici di base è diffusamente percepito come del tutto insoddisfacente, ridotti spesso, pur con rare lodevoli eccezioni, in una funzione burocratica, a fronte di accresciute esigenze del cittadino, di informazione, di diagnosi precoce, di orientamento e supporto nella struttura sanitaria nei casi più gravi. Per non dire della quasi totale indifferenza ad un ruolo di vigilanza attiva su fattori ambientali e culturali negativi, che, se pur non è istituzionalmente di loro pertinenza, non do-

vrebbe essere considerato improprio.

La ricerca ministeriale, superata qualche battuta scaramantica, può offrire insomma buon materiale per riflettere e per operare. Su temi larghi, non strettamente settoriali e nemmeno particolaristici, essendo la salute il più intercategoriale e sentito dei problemi.

Può offrire, ma non è detto che accada. È il caso infatti di ricordare che nel dicembre 2000 un rapporto analogo, il rapporto Prometeo, pubblicato anch'esso dal Ministero della Sanità, collocava anche allora la nostra Valle all'ultimo posto di merito nella graduatoria delle morti evitabili. Che anche allora dati e parametri rinviavano ad una riflessione non strettamente legata alla realtà ospedaliera, ma che la discussione, peraltro breve, che ne sortì fu soprattutto centrata su quel livello. Certamente perché è più facile lamentarsi di finanziamenti limitati e di qualche macchinario obsoleto, immancabili come è ovvio, piuttosto che ridiscutere cattive abitudini sociali o certo lassismo amministrativo in campo ambientale.

È bene ricordarlo, allora, per chiederci se abbiamo l'ambizione, per la prossima scadenza, di tentare almeno il recupero di qualche posizione nella triste graduatoria degli anni perduti.

Come l'elastico delle mutande

Nella scorsa primavera ci siamo fatti una scorpacciata di dati ballerini in merito alla balneabilità delle “nostre” spiagge sul Sebino. Secondo i tecnici dell'Asl di Brescia, infatti, «finirebbero bocciati quattro angoli su dieci a Iseo, uno su due a Marone, due su due a Montisola, due su due a Paratico, una su tre a Sale Marasino e una su due a Sulzano» (Giornale di Brescia, 5 maggio 2006). Una situazione catastrofica, che verrà rovesciata di lì a due settimane quando, «i test effettuati dai tecnici dell'Asl incaricati di garantire la tutela della salute pubblica, hanno confermato la balneabilità di 17 delle 20 spiagge bresciane» (l'eco di Bergamo, 20 maggio 2006).

Tempo altre due settimane ed il Giornale di Brescia ci darà il buongiorno con la notizia che il dottor Angelo Foschini, direttore generale dell'Asl di Valcamonica-Sebino, «ha ottenuto il punteggio di 91, uno dei più alti tra le aziende ospedaliere e le Asl dell'intero territorio lombardo», aggiungendo che «nella graduatoria tutta interna alla nostra provincia il direttore dell'Asl camuna ha ottenuto lo stesso punteggio del direttore generale degli Spedali Civili di Brescia, mentre precede di qualche centesimo i direttori generali dell'Asl di Brescia e delle aziende ospedaliere di Desenzano e di Chiari» (Giornale di Brescia, 4 giugno 2006). E dopo una decina di giorni, ancora, sarà lo stesso Foschini a chiarire in modo inequivocabile il senso di tale graduatoria, dovuta ad una «gestione complessiva dell'assistenza sanitaria, in sintonia e in raccordo con gli obiettivi della programmazione regionale...» (Bresciaoggi, 14 giugno 2006). Un po' come dire che, essendosi limitato a “legar l'asino dove vuole il padrone”, l'encomio Foschini se l'è ampiamente meritato. Qui, però, “casca l'asino”, tanto per rimanere in ambito zoologico. Di lì a qualche giorno, infatti, le Asl di Brescia e di Valcamonica-Sebino entrano in un'altra speciale classifica, quella della “mortalità evitabile”, ovvero, «le morti tra i 5 e i 69 anni, un arco di tempo preso convenzionalmente per indicare un periodo di pienezza della vita in cui morire non si dovrebbe», perché si tratta di morti che, secondo lo studio Era (Epidemiologia e ricerca applicata) «per il 50% potevano essere battute con più prevenzione primaria, per il 30% attraverso più igiene e assistenza sanitaria e per l'11% con la diagnosi precoce e le terapie».

Ed ecco la diagnosi del dottor Foschini: «È facile notare che sono soprattutto Asl di territori di montagna, dove è più difficile fare cultura di prevenzione e di educazione sanitaria... dove ci sono stili di vita meno sani...». Affermazione piuttosto enigmatica, che verrà così interpretata dal cronista: «Foschini fa notare anche che in Valcamonica è diffusa l'abitudine al bere, e l'alcol è un fattore che favorisce gravi malattie del fegato, compresi i tumori». E qui il direttore riesce a salvarsi in corner con un piccolo capolavoro, citando «la tendenza della gente di montagna ad esporsi fisicamente, a non dare troppo bado ai malanni e trascurare le cure in nome di una sorta di indistruttibilità».

un buon messaggio in... pattumiera

Caro Direttore, i lettori di Graffiti u.s. avranno notato il disegno che hai inserito a pag.3 (scusa non so se è quella, sono a scuola e non ho il giornale sottomano), ma temo che non fosse chiaro. Posso qui, ora, spiegarlo?

Tema centrale dell'immagine è la raccolta differenziata dei rifiuti: campeggia una enorme pattumiera, come una casetta con tutti gli accessori del caso. Al balcone, una donnina che sta mettendo i rifiuti in contenitori diversi, con l'iniziale sul fronte "Vetro, Carta, Plastica, Alluminio" e l'evidente messaggio ambientalista.

I lettori forse ricorderanno, qualche anno fa, la rubrica che firmava la sottoscritta "Eco...logia Domestica", che per diversi mesi espose i trucchi più semplici (quindi applicabili da chiunque) per risparmiare energia e denaro utilizzando appieno le risorse. Alla fine della serie, Direttore esimio, Ti chiesi se non fosse opportuno raccogliere il tutto in un opuscolo da dare alle famiglie camune: quel disegnetto poteva essere la copertina. Insomma, una idea sì dettata dalla mia vanità, ma pure dall'illusione che potesse essere un piccolo contributo all'educazione civica sociale.

Adesso perché non ridarsi da fare? Potremmo trovare uno sponsor? Anche se a qualcuno potrebbe venir spontaneo commentare "Fatevelo voi, se tanto ci credete", vorrei rispondere "Si che potremmo anche farcelo in casa, come peraltro succede per Graffiti; ma siccome quel che non si paga pare non valga, stavolta vorremmo proprio almeno ammortizzare la stampa e la distribuzione e, magari, almeno una pizza per gli autori. Grazie per l'ospitalità. Ciao *Monica*."

AMBIENTE & DINTORNI (di *Guido Cenini*)

cominciamo dall'ex Ucar

Due grandi questioni sul tappeto in questi ultimi mesi. La prima riguarda l'intesa che l'Unione dei Comuni della Valsaviove ha siglato con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) per la gestione e la risoluzioni di specifici problemi ambientali. Il tema centrale del protocollo è mirato sulle operazioni che le amministrazioni hanno concordato di concerto con l'Arpa.

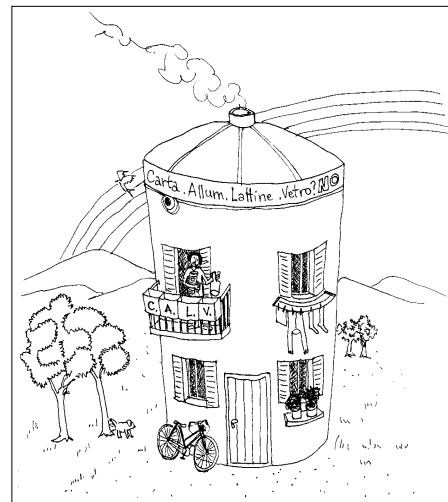
Ecco quanto riportato da Bresciaoggi: "L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente cura la progettazione e l'elaborazione delle iniziative anche attraverso la proposta di soluzioni a carattere negoziale, per interventi in materia ambientale, comprese iniziative che riguardano la riqualificazione del territorio, agendo quale supporto tecnico-scientifico ed intervenendo concretamente sul controllo e la tutela dell'ambiente.

Il primo impegno assoluto, contenuto nel protocollo, è rivolto alle discariche ex Ucar di Forno Allione, nel territorio di Berzo Demo e Malonno al sito bonificato ex Ucar ed alle aziende che si sono insediate sempre a Forno Allione e che insistono sui Comuni di Berzo Demo e Malonno ed all'elettrodotto San Fiorano Robbia, che attraversa i territori di Berzo Demo, Cevo, Cedegolo e Sellero.

La collaborazione con le istituzioni locali sulle tematiche ambientali in futuro potrà interessare Sellero per le miniere di Carona, l'ex Fucinati, la centralina a biomassa la strada statale n. 42 per l'inquinamento acustico, Cedegolo per l'ex Fucinati (di competenza territoriale dei due Comuni confinanti, Cedegolo e Sellero), Malonno per la zona industriale in espansione, l'ex Ucar ed il depuratore, Saviove e Cevo per la derivazione delle acque (il minimo rilascio vitale dei torrenti Poia e Salarno) e le linee elettriche a Berzo Demo ancora in relazione all'ex Ucar."

Mi preme richiamare l'attenzione su quello che definirei il primo grande impegno ambientale da parte delle amministrazioni locali. Finalmente qualcosa si muove, indipendentemente dallo schieramento politico. Finalmente ci si accorge, anche fuori dalle Associazioni Ambientaliste, che la Valle Camonica è una discarica post-industriale, un ambiente fortemente inquinato e paesaggisticamente deturpato. L'UCAR deve essere solo l'inizio di un lungo lavoro.

Seconda questione: l'acqua e l'ATO. Non mi sorprende che l'Unione dei Comuni dell'Alta Valle abbia mostrato perplessità sull'adesione all'ATO di valle che poi arriva sino alla Franciacorta. Non so come dar torto a gente che ha visto portar via tutta l'acqua di cui disponevano e che natura aveva concesso per centrali, dighe, canali ed elettrodotti: Ora si deve mettere in comune l'acqua del rubinetto anche con quelli del Sebino e oltre e pagarne pure le spese per la manutenzione e la qualità. Bel problema. Bisognerebbe almeno che la depurazione fosse a buon punto in tutta la valle, invece si paga anche per quella senza ottenerne il servizio. Mi sembra che si faccia il gioco di chi protesta contro le tasse e non sempre si hanno ragioni per difendersi. Staremo a vedere.



CONTROMANO

a cura di *Guido Cenini*

☑ **Raccolta differenziata, buoni i criteri abruzzesi.** Legambiente Abruzzo plaude alla decisione della giunta Del Turco: saranno assegnati contributi a chi raggiungerà almeno il 40% nella separazione dei rifiuti da avviare a riciclo. **In Valle Camonica la media resta al 25%.**

☑ **Mondiali fotovoltaici: luce rinnovabile per uno degli stadi che ospiteranno le partite.** Lo stadio di Kaiserslautern, dove ha giocato l'Italia, uno dei campi che ospiteranno il campionato mondiale di calcio 2006, ha inaugurato l'impianto fotovoltaico da 5mila pannelli installati sulla copertura. **E in Italia?**

☑ **Al via in Portogallo i lavori per la costruzione della centrale fotovoltaica più grande al mondo.** Tagliato il nastro del cantiere di Serpa per la costruzione della più grande centrale a energia solare del mondo. **E in Italia forse manca il sole?**

☑ **L'Ue condanna l'Italia per troppe emissioni di gas serra.** La Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per il mancato recepimento della direttiva del 2003 sullo scambio delle quote di emissioni dei gas serra nell'ambito del Protocollo di Kyoto. **Questo lo sappiamo fare bene.**

☑ **Fotovoltaico che passione! È di moda il gadget a energia solare.** Il gadget ecologico è trend. La nuova tendenza è l'oggettistica che utilizza le fonti rinnovabili, dagli zaini alle borse, dai carica batterie alle luci da giardino, tutti rigorosamente dotati di pannelli solari

☑ **Alla "Piccola grande Italia" piacciono le rinnovabili.** Nei 5.835 comuni italiani sotto i 5.000 abitanti si assiste a una vera e propria corsa al risparmio energetico, all'efficienza e al rispetto dell'ambiente con tutte le tecnologie possibili, dal riscaldamento a biomasse all'illuminazione fotovoltaica.

la stirpe dei La Russa salvata da un militante di sinistra

a cura di *Tullio Clementi*

Giovanni Biondi, nato a Cevo nel settembre del 1920, viene chiamato alle armi nel febbraio del 1940 e, dopo un anno di "soggiorno" ad Orbassano, in Piemonte ("eravamo lì accantonati in una casa, con un po' di paglia e tanti pidocchi"), viene imbarcato per l'Africa, dove rimane per quasi sei anni, dei quali quasi quattro prigioniero degli Inglesi, in seguito alla disfatta italiana di El Alamein.

La vicenda, raccolta come intervista nell'estate del 2006 con il titolo "Memorie di un protagonista di El Alamein", verrà depositata presso l'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, mentre ai lettori di *Graffiti* proponiamo uno stralcio relativo alla battaglia di El Alamein ed al salvataggio del tenente Antonino La Russa, al quale il Biondi ha avuto l'incarico di fare da attendente.

«Passato qualche giorno, il tenente mi chiede: "Per favore, fammi un piccolo rifugio, Biondi, così che nei momenti di tregua posso riposare". Ed io gli ho fatto una buca, grande all'incirca come quelle che si fanno nel camposanto, profonda un metro, larga 80 centimetri, poi, fino a metà qualche rottame di macchine per traverso, e sopra un mucchio di sacchi di sabbia, che sarebbero serviti per le cannonate e per i mitragliamenti aerei... Passato qualche altro giorno mi sono detto: "E perché non me la posso fare anch'io, quando ho un momento? E tre metri accanto mi sono fatto anch'io un piccolo rifugio..."

Ero ormai abbastanza pratico da poter conoscere bene le cannonate: se fischiavano non c'era da aver paura (nel senso che ci stavano passando sopra), ma quando nel partire brillavano (esplodevano), vuol dire che eran lì vicino. E la mattina del 12 ottobre ne sento una ben vicina, allora per curiosità guardo fuori: ha proprio centrato la buca del tenente!

Allora sono uscito, è venuto giù anche il sergente maggiore comandante della squadra che ha detto. "Biondi, non c'è altro che prendere la pala e seppellirlo".

Ma io, che forse mi sono sentito più in dovere: «Beh, vediamo, che eventualmente lo portiamo almeno al cimitero di guerra». E mi sono messo a rimuovere la terra ed i sacchetti di sabbia. Era nero...».

Ma non aveva la minima ferita, perché i sacchi l'hanno risparmiato. E intanto è arrivato il portaferriti, che mi ha aiutato a tirarlo su, per metterlo sulla portantina. E nel muoverlo ha fatto un lamento, poi, andando giù verso il comando di Battaglione, ha

cominciato a respirare. Però sempre incosciente. Giù al comando di Battaglione l'han caricato su un'auto carretta e l'han portato all'ospedale militare. Ed io sono ritornato al mio solito servizio...».

Cinquant'anni dopo Biondi, quando comincia a vedere con sempre maggiore frequenza un certo Ignazio La Russa in televisione, decide di informarsi meglio e trova conferma ai suoi dubbi: «Sì, gli dice l'ex sindaco di Cevo, Lodovico Scolari (che lavora il Provincia dove ha potuto informarsi bene), è di quella famiglia lì, però abitano a Milano da quarant'anni». E così, grazie all'interessamento del figlio Pimo, riescono a mettersi in contatto e vengono invitati – padre e figlio – in casa dei La Russa, dove «era come se fosse arrivato il messia! C'era tutta la famiglia, Antonino, i suoi tre figli, Vincenzo, Ignazio e Romano e la figlia Emilia. Ti dico, feste come... "Se non c'eri tu, noi non ci

saremmo stati...". Poi m'han letto un promemoria del papa, in cui scriveva che l'unico desiderio sarebbe stato quello di abbracciare il suo attendente perché gli doveva la vita... Un pranzo che non finiva più, proprio da signori. Però loro non stavano nella pelle dal voler sapere come la pensavamo. Erano sempre su quell'argomento, ma io li avrei lasciati bollire nel loro brodo, eh, invece Pimo, ad un certo punto dice: "Noi abitiamo in un paesino di montagna, ai piedi dell'Adamello, un paesino piuttosto orientato a sinistra, tant'è vero che mio papà ha fatto due legislature in Comune come consigliere..." A quel punto lì, cosa potevo fare? Nella mia semplicità gli ho detto: "Sì, è vero, io sono cinquant'anni che voto a sinistra". Basta! Nel giro di dieci minuti avevano tutti degli impegni, ci hanno piantati lì, soli con il marito della figlia, e non c'è rimasto altro che prendere la strada del ritorno...».

Cevo, sulle tracce del sentiero etrusco-celtico

di *Marco Venturini*

«Sabato 8 luglio, l'Associazione Amici del sentiero Etrusco-Celtico organizza una giornata archeologica in località Mulinello», recita il volantino. Pensa un po'! Un sentiero Etrusco-Celtico che porta a Mulinello! Sembra interessante. Che ne dici? Partecipiamo?... Leggi! Leggi bene: «Ore 13.00 grigliata mista con polenta e vino». Si va! Le bimbe possono farela; vengono anche i nonni.

Ore 10, siamo alla partenza, sede della Pro Loco Valsaviore. Età minima: i cinque mesi di Gaia, cevese ad honorem; età massima: gli... anta di nonna Enrichetta, autoctona.

Iniziamo a percorrere il sentiero che da Cevo porta a Mulinello; Silvano Danesi, la nostra appassionata e documentata guida, ci racconta che il territorio di Cevo è stato per migliaia di anni, prima per gli etruschi e poi per i celti, luogo di vita, di culto, di osservazioni astronomiche. Con riferimenti storici, linguistici e culturali, snocciolando nozioni astronomiche e letterarie, ci aiuta a capire la civiltà di queste genti, a ricostruire un mondo di divinità e creature mitologiche, leggende e riti religiosi sorprendentemente comuni ai popoli europei. Con stupore constatiamo che, dall'Androla a Mulinello, vi sono evidenti testimonianze archeologiche della presenza e delle attività degli antichi abitanti: lettere ed immagini incise su rocce, una "pietra dell'astronomo", un monumento megalitico a testa di serpente. Scopriamo che le streghe dell'Androla ed il serpente peloso di Andrista sono figli delle antiche leggende del nord Europa.

Bravo Dott. Danesi, una guida eccellente! È a tal punto appassionato della storia e della cultura dei popoli nordici che, a ben vedere, con quella corporatura robusta e quei baffoni spioventi ha perfino assunto un aspetto un po' vichingo. Si capisce che, per ragioni di tempo, cerca di contenersi, ma ci parlerebbe per ore di druidi e costellazioni. Però è quasi l'una... l'appetito si fa sentire; dal bàu più vicino arriva un irresistibile profumo: gli Amici del sentiero Etrusco-Celtico sono anche buoni amici del Bonarda e della carne ai ferri.

Eccoci a tavola; l'occasione per conoscerci tra di noi. Come sempre in queste occasioni la compagnia è ottima (un caso?); ci sono anche due ragazzi romani in vacanza a Cevo, gente che di resti archeologici ne sa qualcosa.

Nel pomeriggio c'è tempo per la proiezione di diapositive, per una dimostrazione di fusioni in metallo e per la forgiatura di punte, una "prova del fabbro" nella quale si cimentano tutti gli uomini del gruppo: si possono osservare la consumata abilità dei pochi e la triste imbrataggine dei più. I bimbi? Hanno preferito fare salti spericolati nel fienile del bàu e poi un meritato pisolo sul fieno.

Per maggiori informazioni sul sentiero etrusco-celtico di Cevo il sito da consultare è www.silvanodanesi.it; se l'iniziativa dovesse ripetersi il prossimo anno... fateci un pensiero.

Ermes Gatti: protagonista e testimone

di Nicola Stivala

Il dovere della testimonianza, l'amore per la verità dei fatti, la passione per l'affermazione di valori e principi per cui tanti giovani hanno donato la loro vita, il dovere morale e civile della memoria sono certo tra i motivi che hanno sollecitato Ermes Gatti a mettere nero su bianco e pubblicare l'opuscolo in cui da "Protagonista e testimone" ci induce a riflettere su quei tormentati anni che hanno caratterizzato la Guerra di Liberazione. Ma ai suddetti motivi se ne aggiunge un altro, che forse più di tutti ha determinato la decisione: dare ai ragazzi, ai giovani di oggi e di domani una opportunità in più per capire come sono andate le cose, per aiutarli a conoscere cosa è capitato ai loro coetanei di allora, per sostenerli nelle valutazioni storiche tenuto conto di un certo revisionismo che purtroppo serpeggia e che, attraverso alcuni mezzi di informazione, tende a uniformare ogni cosa e a giustificare tutto. I distinguo invece, dice Gatti, vanno mantenuti, perché altrimenti non si giustificherebbe e non si comprenderebbe il rischio della propria vita di chi si dette alla macchia per non essere irreggimentato nelle truppe costitutesi con la Repubblica di Salò e non avrebbero senso le rivolte, pagate con la vita, contro i nazisti occupanti il nostro Paese.

Gatti, nella sua qualità di presidente delle Fiamme Verdi di Brescia, da anni ha avviato con le scuole di ogni ordine un dialogo mediante il quale, estrapolando alcuni fatti dalla macrostoria, ha voluto far capire e prima ancora far conoscere quegli avvenimenti della storia di casa nostra, di cui poco si studia a scuola, ma che comunque hanno contribuito alla Liberazione del Paese e quindi alla nascita della Repubblica, che, piaccio o no, dagli ideali della Resistenza è nata.

Per comprendere i fatti occorre spesso conoscere le cause, andare a ritroso nella storia e ragionare su quanto è accaduto. Una metodologia informativa a cui l'autore non vuole sfuggire e, se è vero che saranno il 25 luglio 1943, caduta del fascismo, o l'8 settembre dello stesso anno, proclamazione dell'armistizio, ad avviare l'inizio dell'antifascismo è pur vero che le forti testimonianze di avversione

al regime si manifestarono fin dai primi anni dell'ascesa di Mussolini al potere come testimoniano le tante personalità costrette al confino o la barbara uccisione di Matteotti.

Interessante poi le annotazioni personali con cui l'autore descrive l'adesione dei giovani come lui alla cultura, alle proposte organizzative, alla mistica del fascismo. «Mussolini – scrive Ermes Gatti – aveva giustamente capito che la gioventù rappresentava il futuro. Assegnò alle scuole molte risorse, ma anche molto interesse politico. I giovani educati dal fascismo rappresentavano la garanzia della continuità della cosiddetta "rivoluzione fascista". Doveva formare una intera generazione completamente permeata dai principi del fascismo che si condensavano nelle parole: Credere, Obbedire, Combattere». Che di plagio o inganno si sia trattato è ampiamente riconosciuto. Al grido di "Vincere e vinceremo" si partì per i vari fronti con la certezza di rendere grande l'Impero e di esaltare le virtù italiane.

La parte più personale del libro è quella che racconta la vita tra i monti dei Ribelli e quindi

le vicende vissute in Mortirolo.

Su queste montagne Gatti ogni anno accompagna numerose classi; racconta, illustra, stimola il dialogo, attende domande a cui dà le sue risposte. «Ma attenzione – avverte il partigiano militante rivolgendosi a quanti con questi ragazzi vengono a contatto nella scuola o altrove – qualunque domanda facciano non commettete l'errore di dare una risposta qualsiasi. Nonostante la loro giovane età dimostrano di possedere un intuito naturale molto spiccato. In fondo tutto ciò nasce proprio dal fatto che è loro la scelta di mettersi a confronto con noi cosiddetti "protagonisti". Io non insegno la storia: la testimonianza, e loro avvertono la differenza».

L'opuscolo, con le sue 50 pagine, si legge con estrema voglia di arrivare alla fine; credo lo leggerebbero volentieri i nostri ragazzi e, tenuto conto delle libertà di pensiero e di informazione di cui oggi loro e tutti noi godiamo, non vi è pericolo di plagio. Il motto, uno dei tanti dell'era fascista: "Libro e moschetto fascista perfetto" possiamo essere sicuri che non inciderà sulla loro autonoma formazione.

dalla prima pagina

nani, ballerine, boiardi e... onorevoli wanted

Ci ritorneremo, ma prima vorremmo dare una ripassata ad alcuni campionari offerti dalla stampa di queste ultime settimane, a proposito di nani, ballerine e boiardi di stato.

Sui primi (e le prime), ci viene offerto un saggio più che esauriente dal Corriere della Sera del 21 giugno, attraverso le interviste di Francesco Battistini ad alcuni protagonisti di ieri e di oggi, cominciando dall'ex amica di Bettino Craxi, Alda D'Eusanio: «Nani e ballerine questi qui? Piano, il nanoballerinismo era un'altra cosa... erano tutte ballerine che sapevano ballare»; e ancora: «Negli ultimi cinque anni c'è stata una degenerazione che non c'entra niente con quel che tentavano di fare i socialisti in Rai. De Michelis la sera andava nei night, ma di giorno si leggeva anche qualche libro. La Russa va solo nei night», quindi, «il pericolo, come dice Hanna Harendt, sta in chi non ha più un pensiero, non in chi lo ha», e concludendo con una ironica e lapidaria affermazione dell'ex ministro Rino Formica: «Se qualcuno mi pagasse i diritti d'autore per quel termine...».

Sugli ultimi (i boiardi), invece, la casistica è molto più articolata e, quindi, ci limiteremo ad una significativa selezione: «Spetta ai dirigenti dei Monopoli il titolo di "paperoni" statali: il loro stipendio medio è di oltre 230mila euro, decisamente superiore rispetto alla media dei dirigenti della pubblica amministrazione in generale, la cui busta paga si aggira sui 141mila euro», scrive il Bresciaoggi del 2 luglio, e l'Unità dello stesso giorno aggiunge che per pagare i dirigenti dei ministeri dell'Economia e delle Finanze, «in un anno, sono stati spesi quasi 13 milioni di euro», mentre altri 66,5 milioni di euro sono finiti nelle tasche dirigenti pubblici con incarichi di livello generale, ed altri 25 milioni, ancora, in quelle di dirigenti con incarichi non generali». Ed infine va messa in conto quell'immensa ed inesplorata "corte dei miracoli" composta da faccendieri e portaborse annidati nelle oscure zone di confine tra i nani, le ballerine ed boiardi di Stato... E noi vorremmo dare una ripulita al Paese partendo proprio dall'unico ambiente, il Parlamento, in cui è ancora possibile far risorgere qualche brandello di democrazia: un po' come dire che la cultura leghista continua ad essere vincente.

Ps: Ben attenti a non toccare quelli che Marco Travaglio chiama i "diversamente onesti", naturalmente: «Il 10 per cento dell'intero Parlamento, una percentuale che nemmeno nei quartieri delle Zen di Palermo o di Scampia e Secondigliano a Napoli». Per l'esattezza, continua l'autore di "Onorevoli Wanted": «25 condannati definitivi (compresi quelli che hanno patteggiato la pena), 10 prescritti, 8 condannati in primo grado, 17 imputati in primo grado, 19 indagati...».

No, questi non si toccano! Questi sono difesi a spada tratta da una formidabile consociazione trasversale, in nome di quello che è diventato (o forse lo è sempre stato) il garantismo dei "vip".



bracconaggio: dove la privacy è davvero sacra

di Bruno Bonafini

Nel mentre l'Italia intera gode/stupisce/inorridisce (sì, tutto questo insieme) di fronte all'ennesima massiccia dose di nefande conversazioni telefoniche intercettate e squadernate ai quattro venti, nel mentre si indignano quanti da questo unico vero "reality show" escono sputtanati (in senso non solo metaforico), una sola categoria di "devianti", a quanto pare, può stare davvero tranquilla, quella dei bracconieri camuni (se è lecito passare dal grande al piccolo).

C'è posto per tutti, infatti, in quella moderna gogna che sono i mass media nostrani, che tutto e tutti offre al pubblico ludibrio, meritatamente o no, quando i malfattori non sono della stessa "tribù" politica od economica di chi cucina la notizia, naturalmente. È sufficiente anche solo qualche striminzito indizio o qualche fumoso sospetto di seconda o terza mano per fare titoloni e servizi grondanti sdegno e invocazioni di civica moralità. E non solo "nani e ballerine", non si salvano dalla cronaca più martellante, con nomi cognomi e foto, nemmeno ministri o cardinali (non si salvano dalla gogna mediatica naturalmente, quanto alle conseguenze civili e penali è un altro discorso).

Ma i bracconieri camuni no! Quelli hanno il privilegio dell'anonimato. Ce lo dimostra l'esperienza dei tanti episodi segnalati dalla cronaca dell'illegalità venatoria, dall'ultimo recentissimo del Giugno '06 ad altri più lontani nel tempo. Anonimi non perché ignoti, come qualche volta succede, ma per scelta "generosa" delle autorità del settore. Qualsiasi nefandezza abbiano commesso, anche quando una solerte vigilanza li ha colti sul fatto o quasi, o li ha individuati e regolarmente denunciati, mai hanno l'"onore" della cronaca locale con immagini e carta d'identità. Per loro solo le semplici inutili iniziali. Non sia mai che, per così poco, si debba rovinare la reputazione e mettere in difficoltà sul lavoro o col vicinato dei nostri uomini solo un po' troppo esuberanti, della "brava gente" insomma. Questo sembra il ragionamento alla base di certa

omertà istituzionale, quasi una connivenza psicologica, accettata con benevola accondiscendenza dal giornalismo locale, di quotidiani e TV. Che poi questa "brava gente" del bracconaggio maneggi in modi e tempi impropri armi potenti e pericolose per sé e per altri (purtroppo non mancano tragici incidenti a dimostrarlo); che danneggino valori faunistici su cui altri loro conterranei investono energie e finanze con aspettative anche economiche oltre che ambientali; che vengano così sprezzantemente spiazzati e quasi derisi quanti l'attività venatoria vogliono praticarla nel rispetto delle leggi dello Stato e della natura, tutto questo (e altro) sembra decisamente poco apprezzato dalle stesse autorità di vigilanza, che pur nella repressione del bracconaggio fanno la loro parte, ma forse senza la condanna morale che pur riservano al ladro d'auto o alla prostituta. Ai quali raramente viene usata la stessa comprensione e la stessa cortesia. E ai quali gli onori della cronaca in genere spettano tutti interi, senza sconti o dilazioni di pagamento.



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

delfino
sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)



COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA & STIRA-LAVASECCO

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninpasta

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



il "buon" questore

Il giornalista Giampaolo Pansa, in un noto libro, associandosi a Lodovico Galli che è la sua fonte per Brescia, metteva Manlio Candrilli, l'ultimo questore fascista della città, tra le vittime della vendetta dei vincitori dopo la liberazione.

Da una recente ricerca del prof. Marino Ruzzenenti su documenti conservati nell'archivio di stato a Brescia, risulta che Candrilli fu anche il responsabile, efficiente e spietato, della persecuzione contro gli ebrei durante la Repubblica sociale italiana: dal dicembre 1943 all'aprile del 1945, egli organizzò squadre di polizia e attivò l'apparato della Rsi nel bresciano per la caccia agli ebrei (26 furono deportati nei campi di sterminio) e per la razzia dei loro beni (che furono sequestrati e confiscati a 53 ebrei). Perciò, condividendo quanto scrive Ruzzenenti, mi sembra che, se si vuol riaprire il caso Candrilli, ciò vada fatto non per la riabilitazione indicata da Galli e Pansa, ma per una riparazione delle vere vittime e per far luce sulle responsabilità dei fascisti nella persecuzione e nello sterminio degli ebrei che vivevano nel territorio della Rsi. (Pier Luigi Fanetti)

a proposito di leadership nel territorio

Citiamo dall'editoriale dell'ultimo numero (il n. 6) del "Postale": «Vi sono le leadership anche nei territori. E la parola non sta per una sorta di ambiziosa supremazia, ma solo per una capacità di guida, per una visione più complessiva delle cose e anticipatrice del futuro.

Le leadership territoriali nascono anche dalla storia, dalle condizioni dell'ambiente. Lovere e Iseo, ad esempio, hanno per lunghi anni vantaggi su Sarnico e Pisogne perché è in quella traiettoria Iseo-Lovere che spirano i due venti che collegano il trasporto con le vele latine. Ma poi contano la rapidità e l'efficacia con cui ciascun centro coglie il futuro che viene. Sarnico diventa piccola capitale economica dopo gli anni del boom. Poi ricade quando non coglie le opportunità del turismo. La Franciacorta diventa identità anche del lago d'Iseo quando accoglie con enfasi una vocazione vitivinicola fino ad allora arresa agli scavi d'argilla. E così via, con mutazioni di indirizzo che anche in Valle Camonica si misurano con veloce periodicità. Il passaggio del testimone di leader fra Edolo, Breno e Darfo è cronaca quinquennale...».

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

alla salute... di arte e cultura

Voto 1 alla Lega Nord. Alessandro Cè, assessore regionale alla sanità, nella sua recente visita all'Ospedale di Esine, ha usato parole di elogio nei confronti di Angelo Foschini, direttore generale dell'Asl camuna. Monica Rizzi, invece, spara sempre a zero contro di lui. Mettetevi d'accordo, vogliamo capire da che parte sta la Lega.

Voto 2 all'Asl di Vallecamonica. Non ha concesso un ambulatorio pubblico all'associazione Ike di Darfo, che da qualche tempo garantisce assistenza sanitaria gratuita ai migranti senza permesso di soggiorno. Sensibilità zero.

Voto 3 alla Sovrintendenza Archeologica di Milano. Dal primo luglio i Massi di Cemmo sono chiusi per carenza di personale di vigilanza. La domenica il Parco di Naquane a Capo di Ponte è aperto solo a metà. Sono necessarie forze nuove, oppure, meglio ancora, un nuovo modello organizzativo.

Voto 4 al sindaco di Cevo. Tante iniziative e manifestazioni a sostegno della Croce del Papa. Perché non impegnarsi di più, invece, per risolvere l'annosa questione dello Chalet Pineta?

Voto 5 al sindaco di Edolo. Rifiutarsi di considerare il progetto della galleria a Mù, proposto dalla Comunità Montana per risolvere il problema del traffico verso l'Alta Valle, è segno di poca lungimiranza. Urge superare i vecchi rancori.

Voto 6 all'assessorato ai lavori pubblici della Provincia di Brescia. Meglio tardi che mai. Da metà giugno funziona l'illuminazione delle gallerie Santa Barbara e San Paolo sulla ss 510 all'altezza di Marone. Ora risolvere il problema del fumo.

Voto 7 a Corrado Scolari. Il capo provinciale della Protezione Civile, per questioni di sicurezza, ha chiesto all'Anas di togliere i cartelli pubblicitari dalla ss 42. Finalmente anche da destra proposte ragionevoli.

Voto 8 all'amministrazione comunale di Lovere. Ottimo il nuovo tratto di lungolago pedonale di fronte all'Accademia Tadini, appena ristrutturato. Esteticamente bello e decisamente funzionale.

Voto 9 al Ministero dei Beni Culturali. La scelta di destinare 500mila euro per ingrandire il Museo romano di Cividate fa ben sperare per il futuro della Valle. Ora si deve finire di finanziare il Museo della Preistoria a Capo di Ponte.

Voto 10 a Giacomo Goldaniga. Lo storico di Borno ha curato il museo su Camillo Golgi a Corteno. Allestimento perfetto. Vedere per credere.

recensioni

Titolo: *La capitale della Rsi e la Shoah..*

Autore: *Marino Ruzzenenti*

Editore: *Fondazione Micheletti*

Il lavoro può avere un interesse che travalica l'ambito locale, per diverse ragioni:

- È una materia ancora scarsamente esplorata dalla storiografia.

- I documenti su cui si è lavorato sono del tutto inediti.

- Brescia era la capitale della Rsi e quello che qui avvenne rispetto agli ebrei non può non assumere di per sé rilievo nazionale (A Desenzano aveva sede l'Ispettorato della Razza).

- A Brescia dal 15 giugno 1944 fino alla Liberazione fu a capo delle SS Erich Priebeke.

- A Brescia a dirigere con straordinaria solerzia l'attività di polizia per la cattura degli ebrei vi era per tutto il periodo della Rsi il questore Manlio Candrilli, una sorta di piccolo Eichmann, citato da Pansa ne *Il sangue dei vinti*, come vittima della vendetta dei vincitori (pp. 68-69).

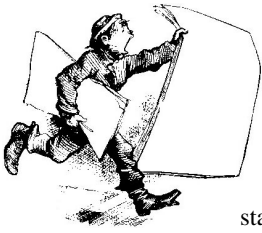
- A Brescia è significativo l'atteggiamento dei cattolici, in considerazione dello stretto legame del mondo cattolico locale con Mons. Giovanbattista Montini, che proprio nel 1939 verrà chiamato da Pio XII a ricoprire il ruolo delicatissimo di vice segretario di Stato

- A Brescia vi era (e vi è) l'Editrice La Scuola, di orientamento cattolico, e all'epoca molto influente in particolare nella formazione dei maestri e nella scuola elementare, che aderì con convinzione agli orientamenti del regime anche in tema di difesa della razza.

- A Brescia viveva con la famiglia Alberto Dalla Volta, l'Alberto di Se questo è un uomo, colui che salvò Primo Levi nel lager, ed a cui viene dedicato un intero capitolo, anche con documentazione inedita.

- Tra la documentazione inedita vi sono alcuni atti ufficiali che smentiscono "verità" di comodo consolidate (si vedano le conclusioni rassicuranti del De Felice: "Dire che sino al 25 luglio 1943 essa fu una persecuzione all'acqua di rose", almeno in confronto a ciò che avveniva in altri paesi, dire che lo stesso governo della Rsi cercò di impedire che essa degenerasse, dire che le violenze e gli stermini furono fatti o almeno ordinati dai tedeschi, dire che la stragrande maggioranza degli italiani deprecò sempre queste violenze e questi stermini è vero?); la collaborazione dei fascisti della Rsi con i tedeschi nel fornire gli elenchi con il domicilio degli ebrei; la conoscenza da parte della Rsi della "soluzione finale" dell'internamento degli ebrei nei campi di concentramento; l'accordo tra tedeschi e fascisti nella caccia all'ebreo, accordo che non esclude una relativa competizione su chi è più intransigente, in cui si distinguono le autorità della Rsi, spesso più spietate degli stessi nazisti; la cattura degli ebrei avvenuta nel Bresciano esclusivamente ad opera dei militi della Rsi.

Buone nuove dall'America Latina



Carissimi, la settimana scorsa sono venuti a Lima Vittoria, Ronald e Diana per alcune gestioni e incontri con istituzioni locali, per cui abbiamo avuto modo di vederci per un intero pomeriggio e sera e confrontarci un po' sulle attività del centro Maria Angola.

Abbiamo consegnato loro i soldi che avevate affidato a Piero e mi hanno chiesto di ringraziarvi per lo sforzo che tutti state facendo in appoggio alla scuola e che per loro è vitale.

Come già mi aveva detto Diana qualche settimana fa, le attività a scuola proseguono con entusiasmo e l'equipe dei maestri continua ad essere unita e motivata e soprattutto gli alunni/e sentono sempre più il centro come un loro riferimento importante e stanno prendendo sempre più coscienza della necessità di difendere con ogni mezzo il diritto a frequentare le lezioni. Come sapete a volte per questi ragazzi/e che lavorano è molto difficile seguire ogni giorno le attività scolastiche, ma la dispersione quest'anno pare sia davvero bassa e soprattutto c'è forte richiesta di continuare questa esperienza.

Ora poi, unendo le forze con le promotrici del progetto di appoggio alle comunità rurali, stanno mettendo in piedi una bella iniziativa: si tratta di un concorso di elaborazione di racconti in spagnolo e quechua diretto alle diverse scuole rurali. Si tratta di partire dalla lettura di testi, di raccogliere racconti tradizionali per poi proporre ai ragazzi la produzione di racconti loro, con possibilità di fare alla fine una piccola pubblicazione dei testi migliori. Il lavoro che hanno in mente è enorme perché le scuole sono disperse tra le montagne, la capacità di scrivere in genere è minima, ma l'idea è quella di iniziare un recupero della cultura tradizionale nonché della lingua quechua. A Cusco tutta l'equipe ne è entusiasta, speriamo quindi che l'iniziativa abbia successo.

Qui a Lima i nostri si sono dedicati anche a cercare appoggi per il futuro della scuola e pure qualche alternativa per autofinanziamento: l'anno prossimo si apriranno due nuove classi e quindi il numero dei maestri dovrà per forza aumentare ulteriormente. La preoccupazione quindi non è da poco, però ho sentito davvero forte la volontà di portare avanti l'esperienza ora così ben avviata dopo i primi due anni difficili, faticosi e a volte piuttosto deludenti rispetto alle aspettative. Diana mi ha promesso che mi terrà informata e quindi cercherò di passarvi le notizie. Un abbraccio, *Cinzia*

Abbiamo ricevuto copia della seguente lettera dell'avv. Cesare Trebeschi al Presidente dell'Ordine degli avvocati, e la pubblichiamo ben volentieri.

Oltre mezzo secolo di avvocatura mi impone di guardare con rispetto all'appello del Consiglio nazionale forense per un lungo sciopero preferiale degli avvocati.

Rispetto, ma ferma dissociazione: attaccata al chiodo - ho avuto occasione di dirlo per uno sciopero di magistrati - la toga serve soltanto alle tarme, e le tarme, specie quelle bipedi, non abbisognano certo di una nostra servile assistenza per operare a profitto proprio, senza alcuna preoccupazione per la giustizia o per l'economia del paese.

Rispetto, ma malinconia, nel ricordo commosso di avvocati, giudici, cancellieri che lungi dall'abbandonare la toga l'hanno abbracciata con maggior vigore proprio quando nel nostro Paese, nella stessa nostra città che in quei giorni ospitò la suprema Magistratura, la giustizia soffriva ferite incomparabilmente più gravi di pur discutibili provvedimenti odierni.

Il ricordo di quella stagione, tremenda e mirabile, di quei mille tragici processi nei quali minacce e scherni non hanno strappato la toga all'animosità dei nostri colleghi (ricordo, per tutti, Pietro Bulloni) dovrebbe forse farci leggere con pacata ragionevolezza i problemi del nostro tempo.

Con viva cordialità. (avv. Cesare Trebeschi)

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
info@telementi.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damoli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Cinzia Arzu, Tomaso Castelli, Pierluigi Fanetti, Gastone, Marino Ruzzenenti, Mario Salvetti, Nicola Stivala, Cesare Trebeschi, Marco Venturini.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

ABBONAMENTO 2006

ordinario: • 12,00
sostenitore: • 25,00

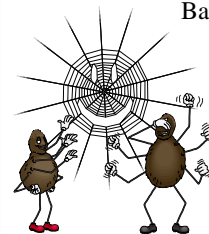
Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

«... Si dice che la giovinezza è l'età della speranza, appunto perché in essa si spera confusamente qualcosa dagli altri come da se stessi - non si sa ancora che gli altri appunto sono altri...». Cesare Pavese

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

anagraficamente giovani (<http://www.giovanicamuni.com>)



Basterebbe una segnalazione per uso improprio del gonfalone comunale (ci sono tutti gli stemmi ufficiali dei 41 comuni della Valcamonica) per far chiudere il sito. Ma il Movimento dei Giovani Padani in quel caso griderebbe all'usurpazione dei propri diritti, criticerebbe i "nazisti rossi" per una scelta così oscurantista.

Il portale - che vede il giovane Severino Damiolini, segretario della Lega Nord di Capo di Ponte, come principale artefice - trasuda odio da tutte le parti, è pieno di slogan e citazioni che non hanno niente a che vedere con le rivendicazioni della Lega, come

ad esempio il gettonato: «Scozia, Galles e Catalogna combattono da secoli, mentre il Nord da vent'anni. La Padania non si arrende. Libertà».

Alcuni collegamenti rimandano ad altre pagine ("Sito federale MGP", "Chi siamo", "Carta dei valori", "Iniziativa", "Statuto dell'associazione"), mentre il più in evidenza è un tributo a Bossi, al suo carisma e alla sua fama di capopopolo ("Bossi fa una sorpresa all'MGP"). Un delirio, invece, questo stralcio tratto dalla "Carta dei valori del Giovane Padano": «Il Giovane Padano è nel sangue fedele al sacro giuramento stretto a Pontida il 15 settembre 1996 e rinnovato via via negli anni. Il Giovane Padano ha giurato. La sua parola, pegno del suo onore, è per sempre e mai la tradirà».